

La proposta

Un patto Comune-Fondazioni per sostenere il volontariato

DI GIUSEPPE I. BOGNONI *

L'articolo pubblicato sulla prima pagina de *L'Avvenire di Calabria* dell'edizione di domenica 15 ottobre 2017, a firma di Federico Minniti, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica, e non solo a quella degli addetti al lavoro, l'importanza e la valenza della gestione e del riutilizzo dei beni confiscati. Beni sottratti alla criminalità organizzata, al malaffare, e restituiti alla collettività. Il valore, il messaggio di quest'azione, che fa riferimento ad una normativa nazionale, è duplice: da un lato si indeboliscono le organizzazioni criminali privandole di risorse importanti, utilizzate per dominare il territorio, riaffermando un principio di legalità; l'altro è che questi beni possono costituire una preziosa risorsa per il territorio, un'opportunità di crescita sociale nel rispetto del buon vivere civile e della legalità. I dati relativi ai beni confiscati, anche in Calabria, mostrano come il valore di beni immobili che di aziende sottratte al malaffare è andato sempre di più crescendo. Ma accanto a questo vi è la difficoltà, dovuta a diversi motivi, di procedere alla concessione di questi beni. Uno fra tanti: spesso si tratta di beni che abbisognano di consistenti interventi di manutenzione e ristrutturazione che non rientrano tra le possibilità che una piccola associazione di volontariato può sostenere. Da questo punto si do-

vrebbe individuare una strada che possa facilitare questo percorso, al di là dei bandi dedicati, emanati da enti come Fondazione per il Sud o dal Ministero dell'Interno. Le amministrazioni potrebbero cercare di esplorare delle strade di sostenibilità con le banche o attraverso fondi regionali o europei. In questi ultimi anni diversi passaggi importanti sono stati compiuti: il regolamento comunale, il portale web su Beni comuni e confiscati. Un buon lavoro svolto dalla ex consigliera delegata ai beni confiscati, Nancy Iachino, ed anche dai vari tavoli istituiti dove hanno portato il loro contributo anche associazioni di cittadinanza sociale (Libera, ReggioNonTace, lo stesso Csv). C'è ancora molto da fare ed anche da rivedere sulla base delle esigenze e difficoltà che vengono manifestate. E questo sarà sempre possibile se si strige una costruttiva alleanza tra tutti i soggetti in causa: Amministrazione, Tribunale, realtà associative. Lo testimonia l'apertura dell'Urban Center, dove il Csv ha dato un contributo fattivo e per il quale manifestiamo la nostra disponibilità a renderlo sempre di più luogo di vita partecipata. Come Csv siamo chiamati a fare un'ulteriore passaggio: non solo essere veicolo di informazione, ma di supporto alla progettazione per gli eventuali bandi di concessione dei beni confiscati, favorendo un'azione in rete tra le diverse associazioni di volontariato.

* Presidente Csv Rc



Secondo il Csv occorre svincolare dalle logiche della finanza pubblica l'attività di promozione della persona. Già esistono dei partner pronti a contribuire

